



## GREEN JOBS

**AFFRONTARE LE CRITICITÀ RIGUARDANTI  
L'AMBIENTE, POSTO DI LAVORO E OCCUPAZIONE**

## **GREEN JOBS AFFRONTARE LE CRITICITÀ RIGUARDANTI L'AMBIENTE, POSTO DI LAVORO E OCCUPAZIONE**

<http://cas.umkc.edu/econ/economics/faculty/Forstater/420/420papers/04%20Forstater.pdf>

Mathew Forstater  
Centro per la Piena Occupazione e Stabilità dei Prezzi  
University of Missouri-Kansas City  
211 Haag Hall, Kansas City, Missouri, 64110 USA  
E-mail: ForstaterM@umkc.edu

### **SOMMARIO**

La missione della rivista International Journal of Environment, Workplace and Employment (IJEWE) è quello di fornire un forum per la discussione e l'analisi sugli effetti che il raggiungimento della sostenibilità ecologica avrà sulla occupazione/disoccupazione e sulla natura del luogo di lavoro. Sfortunatamente, l'attuale condizione del capitalismo moderno, non riesce a fornire la piena occupazione, un numero sufficiente di posti di lavoro di alta qualità, o di sostenibilità ecologica. Questa relazione dimostra che tali obiettivi possono essere divulgati attraverso l'attuazione di un programma di Servizio Pubblico per l'Occupazione basato sui principi della finanza funzionale.

### **PAROLE CHIAVE**

Sostenibilità; piena occupazione; finanza funzionale; riforma sulla tassa ecologica; pubblico impiego.

In Riferimento a questo articolo deve essere previsto quanto segue: Forstater, M. (2004) 'Green Jobs: affrontare le questioni importanti riguardanti l'ambiente, il posto di lavoro e l'occupazione' Int. J. Environment, Workplace and Employment, vol. 1, No. 1, pp.53-61.

### **NOTE BIOGRAFICHE**

Mathew Forstater è Professore Associato di Economia e Direttore del Centro per la Piena Occupazione e Stabilità dei Prezzi, Dipartimento di Economia, University of Missouri - Kansas City. Mathew ha effettuato una serie di pubblicazioni inerenti questioni economiche su alcune tra le più affermate riviste di economia a livello mondiale ed è il co-editore di "L'impegno per la piena occupazione" (ME Sharpe, 2000), "Reinventare la Finanza Funzionale" (Elgar, 2003), e "Sviluppo, distribuzione e domanda effettiva" (M. E. Sharpe, 2004).

# INDICE

1. Introduzione	<b>Pag. 1</b>
2. Ambiente, posto di lavoro e occupazione nel tardo capitalismo: motivazione della proposta	<b>3</b>
3. La piena occupazione e stabilità dei prezzi: la versione schematica del programma	<b>6</b>
4. Pubblico impiego e sostenibilità ambientale	<b>8</b>
5. Impiego pubblico e posto di lavoro: il "job guarantee" come veicolo di una politica sociale	<b>9</b>
6. Finanza funzionale e riforma fiscale ecologica	<b>10</b>
7. Conclusione	<b>12</b>
Bibliografia	<b>13</b>

# 1. INTRODUZIONE

**LA** missione della rivista *International Journal of Environment, Workplace and Employment* (IJEWE) è quello di fornire un forum per la “**discussione e l’analisi degli effetti che la realizzazione della sostenibilità ecologica avrà sull’occupazione/disoccupazione e la natura del posto di lavoro**”. I punti, oggetto di discussione, saranno:

- ✚ Conciliare il conflitto potenziale tra la sostenibilità ecologica e l’obiettivo di piena occupazione;
- ✚ Sostenibilità ecologica e forme di occupazione in mutazione;
- ✚ Sostenibilità ecologica e competenze formative in mutazione della forza lavoro;
- ✚ Sostenibilità ecologica e evoluzione del lavoro e delle relazioni sul posto di lavoro;
- ✚ Sostenibilità ecologica, occupazione, riforma fiscale ecologica.

Negli ultimi otto anni, io ed alcuni colleghi, siamo stati coinvolti in un progetto che promuove una politica di **piena occupazione**, che sostengo, e che ha le potenzialità per affrontare tutte queste criticità [1-6]. Ciò può apparire un po’ utopistico, ma, come gli economisti ecologici hanno a lungo sostenuto, il primo passo necessario nella formulazione e nell’attuazione di politiche efficaci, è quello di sviluppare un processo in grado di **immaginare un futuro sostenibile** [7-11].

La relazione si articola come segue. Nella prima sezione, è delineata la motivazione della proposta: il capitalismo moderno non riesce a garantire né la piena occupazione, né sostenibilità ecologica e approcci convenzionali a uno di questi problemi non solo hanno scarse probabilità di successo, ma addirittura aggravano l’altro problema. L’ “ossatura” della proposta è illustrata nella seconda sezione: un **programma di Servizio Pubblico per l’Occupazione** (PLG) basato sui principi della **finanza funzionale**.

Questo programma viene mostrato per affrontare sia la disoccupazione keynesiana che quella strutturale e, a differenza degli approcci tradizioni keynesiani, affronta il problema della **funzionalità della disoccupazione nel capitalismo**.

La terza sezione mostra come un programma PLG può essere progettato per promuovere la sostenibilità ambientale. Innanzi tutto, le attività PLG possono essere progettate per utilizzare in misura minore o per niente risorse naturali non-rinnovabili e per non inquinare (o inquinare meno). Esse possono anche essere situate in aree dove può essere fatto il minor danno ecologico possibile. In secondo luogo, i lavori PLG sono in grado di fornire servizi ambientali che supporteranno la sostenibilità. La quarta sezione mostra come un programma PLG può essere progettato per promuovere cambiamenti nel lavoro in tutta l'economia.

Operando come **lavoro "benchmark"** (che funga da parametro di riferimento, n.d.t), l'occupazione PLG può essere utilizzata per fare pressione sulle imprese al fine di offrire **migliori salari**, benefici e una più **alta qualità dell'ambiente di lavoro**. La quinta sezione descrive le modalità in cui la riforma ecologica della tassazione possa essere basata sui principi della finanza funzionale, e la sezione finale tratteggia alcune brevi osservazioni conclusive.

Lo scopo di questa relazione non è quello di fornire una spiegazione completa di ogni aspetto della proposta. Piuttosto, è quello di introdurre i lettori di IJEWE a questa proposta, presentare un quadro generale dei modi in cui si integra con la missione del IJEWE, e fornire riferimenti alla letteratura in cui vengono elaborati i vari aspetti della proposta in maniera più approfondita. Infine, la mia speranza è che questo lavoro possa ispirare discussione e dibattito su ciascuna di queste idee tra i sostenitori della piena occupazione e sostenibilità ecologica, e di promuovere una maggiore ricerca in questi settori.

## 2. AMBIENTE, POSTO DI LAVORO E OCCUPAZIONE NEL TARDO CAPITALISMO: MOTIVAZIONE DELLA PROPOSTA

Il punto di partenza per la discussione oggetto di questo lavoro è che la mancanza di regolamentazione o la sregolatezza del capitalismo è sia insoddisfacente dal punto di vista della macroeconomia, e sia insostenibile dal punto di vista ambientale. Sul lato macroeconomico, la questione chiave è il **problema della disoccupazione involontaria**. Inoltre, ciò che desta preoccupazione non è solo la quantità ma anche la qualità del lavoro.

Naturalmente, le due cose sono collegate: la forte disoccupazione significa precarietà, che diminuisce il grado di soddisfazione del lavoro, e le imprese sono meno propense ad apportare migliorie nell'ambiente di lavoro quando i posti di lavoro disponibili sono scarsi.

Una sfida ulteriore deriva dal fatto che non solo è poco probabile che gli approcci tradizionali di politica economica relativamente a disoccupazione e distruzione di risorse ambientali raggiungano i loro obiettivi, ma se anche fossero efficaci, il raggiungimento della piena occupazione attraverso un approccio convenzionale aggraverebbe probabilmente i problemi ambientali, e il raggiungimento della sostenibilità ecologica mediante lo stesso approccio convenzionale probabilmente aggraverebbe il problema della disoccupazione. Pertanto, all'interno degli schemi convenzionali, la piena occupazione e la sostenibilità ambientale sembrerebbero essere obiettivi incompatibili.

Anche il problema della disoccupazione in sé non è così semplice. La disoccupazione involontaria può derivare sia da **carenze di domanda aggregata** che da cambiamenti **strutturali e tecnologici**. Keynes [12] ha dimostrato che il capitalismo, come economia di produzione monetaria, è intrinsecamente vincolato alla domanda. La natura intrinsecamente vincolata alla domanda delle economie capitaliste con conseguente disoccupazione involontaria, può essere indicata come problema della domanda effettiva. Anche se il problema della domanda effettiva potrebbe essere rettificato dalla politica del governo, lo sviluppo delle variazioni nell'offerta di lavoro, capitale, i cambiamenti tecnologici che spiazzano l'allocazione di lavoro e i cambiamenti nella composizione della domanda finale, impongono spostamenti intersettoriali nel lavoro difficilmente realizzabili senza generare disoccupazione e altri macro problemi [13-15]. Questi ostacoli strutturali e tecnologici alla piena occupazione possono essere indicati come il problema del cambiamento strutturale.

Proprio come politiche che combattono la disoccupazione possono favorire la distruzione ambientale, e politiche che promuovono la sostenibilità ecologica possono esacerbare la disoccupazione, le politiche tradizionali che si occupano del problema della domanda effettiva possono accentuare il problema del cambiamento strutturale, e viceversa. Questo perché, da un lato, il problema del cambiamento strutturale peggiora a livelli più elevati di occupazione e di utilizzo della capacità produttiva, e dall'altro, perché l'approccio tradizionale per affrontare le rigidità strutturali è stato la promozione della flessibilità economica attraverso la disoccupazione e la capacità in eccesso. Un'economia del settore privato stimolata alla piena occupazione attraverso la gestione della domanda keynesiana, sperimenterà strozzature nella produzione e altre rigidità strutturali che si tradurrà in disoccupazione, inflazione, e crescita lenta [13]. Inoltre, l'analisi keynesiana non riconosce la funzionalità della disoccupazione e l'eccesso di capacità in economie capitalistiche. Le imprese pianificano capacità di riserva, al fine di essere in grado di rispondere alle variazioni del mercato. Questo si traduce in un eccesso di capacità a livello di industria e di economia nel suo insieme.

Eserciti di riserva del lavoro sono stati riprodotti nel corso di accumulo del capitale, e l'esistenza della disoccupazione tiene bassi i salari e disciplina i lavoratori, e fornisce un pool di lavoratori disponibili alle imprese, non appena l'economia si espande. Le Banche Centrali dimostrano di conoscere la funzionalità della disoccupazione quando aumentano i tassi di interesse in risposta a crescenti livelli di occupazione e di utilizzo della capacità [16]. Le soluzioni al problema della disoccupazione devono affrontare la criticità della funzionalità.

Inoltre, anche se la gestione keynesiana della domanda fosse in grado di raggiungere la piena occupazione, sarebbe ecologicamente distruttiva. Poiché la concorrenza costringe le imprese a basare le loro decisioni sulla minimizzazione dei costi privati, ci sono ostacoli considerevoli alla produzione di prodotti ecologici, attraverso l'utilizzo di tecnologie più pulite e lo sviluppo e implementazione di fonti energetiche alternative. In assenza di un programma ambientale globale, l'espansione del settore privato attraverso lo stimolo keynesiano assicura un maggiore uso di risorse non-rinnovabili, più inquinamento, e più prodotti con cicli di vita brevi e dannosi per l'ambiente. Gonfiare il settore privato non affronta le questioni relative alla composizione dei risultati della produzione e la struttura tecnologica della produzione, così cruciale per la sostenibilità [17, p.113, (n8)].

Un programma di sostenibilità globale è necessario per spostare economie capitaliste moderne su un percorso sostenibile. Soddisfare le condizioni biofisiche ed ecologiche per un'economia sostenibile significa soddisfare alcune "regole di sostenibilità" riguardanti i costi di sfruttamento ed esaurimento delle risorse non rinnovabili e rinnovabili, nonché quantità e qualità locali e globali delle emissioni in relazione alla capacità (locale e globale) di assimilazione, affrontando questioni come la perdita di biodiversità, erosione del suolo, la deforestazione, e altro ancora [9,11,18-19]. Tale iniziativa dovrà affrontare la struttura tecnologica della produzione e la composizione della produzione e del consumo. Questo sarà dirompente, nel senso che ci saranno "vincitori" e "sconfitti" - prodotti, occupazioni, competenze,

tecnologie, le imprese e le industrie potrebbero diventare obsolete, ne saranno necessarie di nuove, alcune diventeranno meno importanti, altre diventeranno più importanti. Questi tipi di trasformazioni strutturali e tecnologiche esacerberanno il problema di cambiamento strutturale, una sfida già significativa in assenza di un importante programma di politica ambientale. In assenza di un effettivo programma di piena occupazione, una tale iniziativa probabilmente accentuerà i problemi di disoccupazione delle economie capitaliste.

Ciò che è necessario è un approccio alla disoccupazione in grado di affrontare sia la domanda effettiva che i problemi del cambiamento strutturale, compreso il problema delle funzionalità, e che sia anche compatibile con la sostenibilità ambientale. In altre parole, la questione è se sia possibile una piena occupazione flessibile e sostenibile. Un programma di servizio pubblico per l'occupazione può essere progettato in modo che non solo promuova sia la flessibilità che la sostenibilità, ma che possa fungere da veicolo per politiche sociali che possano migliorare l'ambiente di lavoro.



### 3. LA PIENA OCCUPAZIONE E STABILITÀ DEI PREZZI: LA VERSIONE SCHEMATICA DEL PROGRAMMA

**L** programma di servizio pubblico per l'occupazione (PLG) che viene proposto qui è riferito sia al programma del governo come "datore di lavoro di ultima istanza" o programma "*job guarantee*" [17,20]. Il governo federale offre un lavoro PLG a chiunque sia pronto e disposto a lavorare per un salario di base PLG. Si dovrebbe permettere alle spese relative al programma di incrementare le dimensioni del deficit di bilancio del governo federale, in altre parole, il bilancio dovrebbe essere gestito secondo i principi di "finanza funzionale"[21-22]. Questo richiede un sistema di '**moneta moderna**', vale a dire, una **moneta nazionale fiat** che non è fissata ad una commodity o alla valuta di un altro paese (quindi non gold standard, comitato valutario o ancoraggio fisso della valuta).

Il programma PLG, creando una curva di domanda infinitamente elastica di lavoro, agisce effettivamente come un forte stabilizzatore fiscale anticiclico. Il deficit si espande quando l'economia vira verso il basso, e si contrae durante l'espansione economica. La domanda aggregata è così sempre mantenuta al livello della piena occupazione o in prossimità del livello di piena occupazione, con il solo punto che la percentuale di privati e settore di pubblico impiego PLG cambia nel corso del ciclo economico. Il programma affronta in tal modo il problema della domanda effettiva. Risolvendo con successo il problema della domanda effettiva, può tuttavia accentuare il problema di cambiamento strutturale. Alti livelli di occupazione e di utilizzo della capacità produttiva possono provocare strozzature di produzione e altri problemi strutturali, tra cui le pressioni inflazionistiche. È per questo che le Banche Centrali, i governi nazionali e le organizzazioni internazionali hanno opposto resistenza a politiche che promuovano la piena occupazione e cercano di mantenere una certa quantità di capacità in eccesso e di un esercito di riserva di disoccupati, ad esempio, alzando i tassi di interesse. L'eccesso di capacità si aggiunge alla flessibilità del sistema, consentendo l'accumulo del capitale altrimenti assente a causa della rigidità strutturale. Un esercito di riserva dei disoccupati aiuta a tenere in basso i salari, a tenere la disciplina sui lavoratori, e fornire un pool di lavoro dal quale le imprese possono attingere durante l'espansione.

A differenza della gestione keynesiana della domanda, l'approccio PLG affronta anche il problema del cambiamento strutturale e riconosce la funzionalità della disoccupazione.

Offrire l'occupazione nel settore PLG ai disoccupati, permette la piena occupazione

senza rigidità associata ad un settore privato che opera in corrispondenza o vicino alla piena occupazione.

Le attività PLG possono essere progettate in modo da evitare strozzature strutturali, e il programma stesso mantiene una sorta di “riserva” di forza lavoro pronta ad entrare nel settore privato del lavoro, ma senza i costi sociali ed economici della disoccupazione.

Nell'affrontare il problema della funzionalità, l'approccio PLG continua a fornire un pool di lavoro da cui il settore privato può attingere. In effetti, potrebbe funzionare molto meglio di una riserva di disoccupati, in quanto è ormai noto che la disoccupazione porta ad una dequalificazione e inoccupabilità, mentre le forme di impiego PLG sono in grado di mantenere e anche migliorare le competenze e conoscenze. In termini del relativo potere contrattuale del capitale e del lavoro (che è la modalità con cui la disoccupazione incide su salari e disciplina), un programma PLG può influenzare entrambi i lati del tavolo. Da un lato, i lavoratori avranno sempre la possibilità di accettare un lavoro PLG, dall'altro, le imprese avranno sempre la possibilità di attingere dal pool del PLG. Come vedremo, un programma PLG può essere progettato per promuovere migliori salari e condizioni di lavoro.

## 4. PUBBLICO IMPIEGO E SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE

**C** sono due vie importanti attraverso le quali un programma di servizio pubblico per l'occupazione (PLG) possa promuovere la sostenibilità ambientale. Primo, dato che lo scopo delle attività del PLG non è di creare profitti, non hanno bisogno di essere organizzate su criteri privati di efficienza nella minimizzazione dei costi. Al contrario, le attività del PLG ambientale dovrebbero essere progettate e valutate secondo criteri alternativi di efficienza sociale, macro o ambientali. L'idea è simile alla "tecnologia appropriata" di Schumacher: un metodo di produzione con maggiore intensità di lavoro può avere un senso anche quando sono disponibili metodi con maggior intensità di capitale. Le attività del PLG possono essere progettate in modo da utilizzare pochissime o addirittura nessuna risorsa naturale, in modo che non inquinino o inquinino meno, e potrebbero essere situate in zone dove possa essere arrecato il minor danno ecologico possibile. Anche se le attività condotte non raggiungono obiettivi ambientali positivi, il risultato sarà più sostenibile di quello che sarebbe avvenuto se il settore privato fosse stato stimolato fino alla piena occupazione.

E ancora le attività PLG possono essere progettate per effettuare servizi ambientali. Un'azienda che si occupa di *Green Jobs* ha il potenziale per promuovere la sostenibilità ambientale in diversi modi. Alcuni esempi di grandi aree dove possono essere apportati contributi includono il settore del riciclaggio (tra cui il riutilizzo e la riparazione) su base cittadina (o industriale), migliore isolamento termico e maggiore resistenza alle intemperie da applicare alle strutture residenziali e commerciali, trasporti pubblici, giardinaggio e arredo urbano, maggior utilizzo di energia solare (applicabili a lampioni, luci di attraversamento scuola, segnali di pericolo costruzione, cartelloni), servizi di controllo e monitoraggio, educazione ambientale, sostegno alla ricerca. Questi sono solo alcuni esempi sul tipo di benefici ambientale che possono derivare da un programma ambientale PLG.

Mentre la maggior parte di queste attività non richiedono competenze altamente specializzate, ci sono tuttavia notevoli risultati di "apprendistato sul campo". Le competenze acquisite dai partecipanti possono essere riportate nel settore privato, promuovendo ulteriormente la sostenibilità ambientale. Inoltre, la maggior consapevolezza dei partecipanti sulle criticità ambientali derivante da un simile programma può contribuire nel tempo a modificare i modelli di consumo, cambiamento vitale per la sostenibilità a lungo termine nei Paesi industrializzati.

## 5. IMPIEGO PUBBLICO E POSTO DI LAVORO: IL "JOB GUARANTEE" COME VEICOLO DI UNA POLITICA SOCIALE

**UN** approccio PLG alla piena occupazione e stabilità dei prezzi può anche servire come base per la politica sociale in merito al posto di lavoro. Sotto tale programma, potrebbero essere affrontati molti problemi inerenti l'occupazione, su cui è stato difficile influire attraverso la legislazione diretta.

Per capire come questo potrebbe funzionare, in primo luogo bisogna considerare che i lavoratori hanno sempre la possibilità di accettare un lavoro PLG. Ora immaginate che cosa succederebbe in un Paese come gli USA dove manca l'assistenza sanitaria se il pacchetto salario - benefits accessori del PLG, comprendesse l'assicurazione sanitaria. I datori di lavoro del settore privato sarebbero incentivati ad aderire al pacchetto salario-benefits PLG riga per riga, o in qualche altra modalità compensativa. Le imprese private sarebbero spinte da pressioni di mercato ad offrire coperture sanitarie o a compensare in qualche modo alternativo (salario più elevato, maggiori opportunità di avanzamento di carriera, altri benefici, o qualche altra offerta allettante) i vantaggi offerti dal PLG. In caso contrario, rischierebbero sia di perdere i loro lavoratori a vantaggio del programma PLG, sia di non attrarne di nuovi.

Allo stesso modo, dal momento che il salario PLG sarà il salario minimo di fatto (ricordiamo che il salario minimo reale in una società dove esiste una riserva semi-permanente di disoccupati è zero), l'aumento del salario PLG potrebbe anche essere utilizzato per sollecitare imprese private ad offrire salari più elevati (o, ancora, qualche altro tipo di compensazione della loro offerta). Pensate se il PLG offrisse servizi per l'infanzia (immaginate se il PLG offrisse il pagamento dell'asilo nido, ndr). Lo stesso principio dovrebbe valere anche per la salute dei lavoratori e problemi relativi alla sicurezza sul posto di lavoro, problemi riguardanti l'amministrazione delle regole (gestione rimostranze), e praticamente qualsiasi altro aspetto del lavoro. Funendo da "punto di riferimento" per il resto dell'economia, l'occupazione nel PLG può essere utilizzata per migliorare la qualità dei posti di lavoro del settore privato (e pubblico).

## 6. FINANZA FUNZIONALE E RIFORMA FISCALE ECOLOGICA

**UN** programma PLG basato sui principi della finanza funzionale può essere efficacemente unito ad una riforma fiscale ecologica per promuovere ulteriormente la sostenibilità ambientale.

La finanza funzionale è l'approccio ad una politica di bilancio appropriata per una economia fondata sulla "modern money" [6,24]. La Moneta moderna è la moneta di Stato fiat (o Cartalista) che non è garantita da oro o altri materiali, o legata a nessun'altra valuta (nessun valuta ancorata a cambio fisso o comitati valutari) [25-26]. In altre parole, la Moneta moderna opera con tassi di cambio flessibili. Così come è formulato da Lerner [21], finanza funzionale significa che spesa pubblica, prestito, indebitamento, tassazione, acquisto e vendita dovrebbero essere giudicati solo dagli effetti che tali azioni hanno sull'economia e la società, e non in base ai principi della "finanza sana". Nessuna particolare relazione, ad esempio, tra la spesa pubblica e le entrate fiscali è in sé e per sé "buona" o "cattiva", indipendentemente dall'impatto che la politica di bilancio ha sull'economia. Se un deficit di bilancio è buono o cattivo dipende dalle condizioni economiche del momento e dagli obiettivi della società. È stato dimostrato che in un sistema monetario moderno, né tasse né obbligazioni finanziano la spesa pubblica [27]. Tassazioni e vendite obbligazionarie hanno comunque altri scopi. Lo scopo della tassazione è "il suo effetto sul pubblico nell'influenzare il loro comportamento economico"[28, p.131, enfasi originale]. Le vendite di titoli sono un mezzo di gestione delle riserve bancarie e dei tassi di interesse a breve termine[21].

Ci sono due grandi categorie di comportamenti che si vuole modificare attraverso la tassazione.

Primo, le tasse (e il requisito che la moneta sovrana soddisfi le passività fiscali) creano una esigenza di denaro di Stato. Questo è ciò che si intende per un sistema in cui "le tasse guidano la moneta" (taxes-drive-money)" [20].

Le persone accettano valuta di Stato in cambio di beni e servizi o come mezzo di risoluzione del debito perché ne hanno bisogno per pagare le tasse o sanno che sarà accettata dagli altri che ne hanno bisogno per pagare le tasse (o che a loro volta sanno che sarà accettata da altri ancora, e così via).

La seconda categoria di comportamenti che la tassazione intende modificare comprende quelli ritenuti indesiderabili. Una tassa è applicata sui prodotti insalubri

o tecnologie e comportamenti indesiderati per scoraggiare la gente dall'acquisto e dall'utilizzo di questi oggetti. Questo tipo d'imposta non ha lo scopo di aumentare le entrate, ma di influenzare il comportamento. Allo stesso modo, crediti d'imposta o sussidi sono destinati a influenzarne il comportamento.

La riforma fiscale ecologica (incluse tasse, crediti d'imposta, sovvenzioni, quote, e simili normative d'incentivazione) si adatta molto bene al quadro di finanza funzionale. Il distinguo operato dagli economisti ecologici tra il denaro come informazione contabile non soggetto alle leggi della fisica e le risorse reali che sono soggette a limiti biofisici è compatibile anche con le prospettive della finanza funzionale [29, pp.178ff, alcune conclusioni della "finanza sana" tratte da questa distinzione dagli economisti ecologici, tuttavia, non sono compatibili con la finanza funzionale].

La riforma fiscale ecologica parte dalla premessa che le imposte correnti e le strutture regolamentari della maggior parte delle nazioni moderne non sono congruenti con la sostenibilità ecologica.

Attualmente, le imposte tendono a scoraggiare comportamenti che dovrebbero essere incoraggiati e incoraggiare comportamenti che dovrebbero essere scoraggiati. Le imposte sul reddito e sull'occupazione scoraggiano il lavoro e l'occupazione, e tasse basse o anche sovvenzioni per l'estrazione delle risorse e tecnologie "sporche" incoraggiano l'inquinamento insostenibile e l'impoverimento. In alcuni casi capita che i comportamenti possono essere indirizzati nel verso giusto mediante le tasse, ma comunque le tasse da sole (o la detassazione) non sono sufficienti o è necessario che siano abbinate a politiche complementari per un risultato più completo.

Un approccio della finanza funzionale alla riforma fiscale ecologica potrebbe iniziare con l'eliminazione della tassazione sul lavoro e sul reddito da lavoro e l'adozione di alcune tasse su terreni e fabbricazione. Tasse, crediti d'imposta, sovvenzioni, quote, licenze, prestiti a basso interessi o a interessi zero, e altre imposte e politiche di regolamentazione possono essere utilizzati per sanzionare i comportamenti non sostenibili e premiare quelli "verdi".

Questo non è il luogo adatto ad un quadro completo della riforma fiscale ecologica. Molti punti sono già esistenti e si è discusso ampiamente altrove [5-6]. sulla finanza funzionale e sulle riforme fiscali ecologiche.

Qui abbiamo l'obiettivo di incoraggiare lo sviluppo della riforma fiscale ecologica in tal senso, e di liberare le proposte dei suoi principi di "sana finanza". Integrando finanza funzionale e riforma fiscale ecologica possiamo cominciare a muoverci seriamente verso la piena occupazione e la sostenibilità ecologica.

## 7. CONCLUSIONE

**L** capitalismo moderno non riesce a fornire la piena occupazione, dei posti di lavoro di qualità sufficientemente alta, o la sostenibilità ecologica. Un programma di servizio pubblico per l'impiego basato sui principi della finanza funzionale può essere progettato in modo tale da affrontare questi temi, e questa relazione ha delineato parte della logica alla base della proposta.

L'International Journal of Environment, Workplace and Employment è volto ad esplorare le possibilità per una società economicamente ed ecologicamente sostenibile. Edizioni future comprenderanno discussione e dibattito su questi ed altri argomenti che potranno affrontare questi argomenti critici riguardanti l'ambiente di lavoro e l'occupazione.

## BIBLIOGRAFIA

- 1** Forstater, M. (1998) 'Flexible full employment: structural implications of discretionary public sector employment', *Journal of Economic Issues*, June, Vol. 32, pp.557-563.
- 2** Forstater, M. (1999a) 'Public employment and economic flexibility', *Public Policy Brief No. 50*, Annandale-on-Hudson, NY: Jerome Levy Economics Institute.
- 3** Forstater, M. (2000) 'Full employment and economic flexibility', *Economic and Labour Relations Review*, Vol. 11, supplement, pp.69-88.
- 4** Forstater, M. (2001) 'Life-sustaining, life-enhancing employment: public service as the centerpiece of a humanistic post-Keynesian economic policy program', *C-FEPS Working Paper No. 15*, Kansas City: Center for Full Employment and Price Stability, August.
- 5** Forstater, M. (2002) 'Full employment and environmental sustainability', in E. Carlson and W.F. Mitchell (Eds.) *The Urgency of Full Employment*, Sydney: Centre for Applied Economic Research, pp.159-174.
- 6** Forstater, M. (2003) 'Public employment and environmental sustainability', *Journal of Post Keynesian Economics*, Vol. 25, No. 3, Spring, pp.385-406.
- 7** Costanza, R., Olman, S. and Martinez-Alier, J. (1996) 'Integrated envisioning, analysis, and implementation of a sustainable and desirable society', in R. Costanza, S. Olman and J. Martinez-Alier (Eds.) *Getting Down to Earth*, Washington, DC: Island Press.
- 8** Costanza, R, Cumberland, J., Daly, H., Goodland, R. and Norgaard, R. (1997) *An Introduction to Ecological Economics*, Boca Raton, FL: St. Lucie Press.
- 9** Lawn, P. (2001) *Toward Sustainable Development*, Boca Raton, FL: Lewis Publishers.
- 10** Meadows, D. (1996) 'Envisioning a sustainable world', in R. Costanza, S. Olman and J. Martinez-Alier (Eds.) *Getting Down to Earth*, Washington, DC: Island Press.
- 11** Prugh, T., Costanza, R. and Daly, H. (2000) *The Local Politics of Global Sustainability*, Washington, DC: Island Press.
- 12** Keynes, J.M. (1936) *The General Theory of Employment, Interest, and Money*, New York: Harcourt.
- 13** Lowe, A. (1976) *The Path of Economic Growth*, Cambridge: Cambridge University Press.



- 14** Pasinetti, L. (1981) *Structural Change and Economic Growth*, Cambridge: Cambridge University Press.
- 15** Pasinetti, L. (1993) *Structural Economic Dynamics*, Cambridge: Cambridge University Press.
- 16** Pollin, R. (2000) 'The "reserve army of labour" and the "natural rate of unemployment": can Marx, Kalecki, Friedman, and Wall Street all be wrong?', in R. Baiman, H. Boushey and D. Saunders (Eds.) *Political Economy and Contemporary Capitalism: Radical Perspectives on Economic Theory and Policy*, Armonk, NY: M.E. Sharpe.
- 17** Mitchell, W. (2000) 'The job guarantee in a small open economy', *Economic and Labour Relations Review*, Vol. 11, supplement, pp.89-116.  
Green jobs 61
- 18** Callenbach, E. (1999) 'Ecological "rules" of a sustainable society', in T. Inoguchi, E. Newman and G. Paoletto (Eds.) *Cities and the Environment: New Approaches for Eco- Societies*, New York: United Nations University Press, pp.17-29.
- 19** Holmberg, J., Robert, K.-H. and Eriksson, K.-E. (1996) 'Socio-ecological principles for a sustainable society', in R. Costanza, S. Olman and J. Martinez-Alier (Eds.) *Getting Down to Earth*, Washington, DC: Island Press, pp.17-48.
- 20** Wray, R. (1998) *Understanding Modern Money: The Key to Full Employment and Price Stability*, Cheltenham, UK: Edward Elgar.
- 21** Lerner, A. (1943) 'Functional finance and the federal debt', *Social Research*, Vol. 10, pp.38-51.
- 22** Nell, E. and Forstater, M. (Eds.) (2003) *Reinventing Functional Finance*, Cheltenham, UK: Edward Elgar.
- 23** Schumacher, E. (1973) *Small is Beautiful*, London: Blond & Briggs.
- 24** Forstater, M. (1999b) 'Functional finance and full employment: lessons from Lerner for today', *Journal of Economic Issues*, Vol. 33, No. 2, pp.475-482.
- 25** Lerner, Abba, 1947, 'Money as a creature of the state', *American Economic Review*, Vol. 37, No. 2, pp.312-317.
- 26** Bell, S. and E. Nell (Eds.) (2003) *The State, the Market, and the Euro: Chartalism Versus Metallism in the Theory of Money*, Cheltenham, UK: Edward Elgar.
- 27** Bell, S. (2000) 'Can taxes and bonds finance government spending?', *Journal of Economic Issues*, Vol. 34, No. 3, pp.603-620.
- 28** Lerner, A. (1951) *The Economics of Employment*, New York: McGraw Hill.
- 29** Daly, H. (1996) *Beyond Growth*, Boston: Beacon Press.